VIA LIBERA

Periodico di approfondimento di Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | **anno VII - N. 1 - febbraio 2014**

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 - CNS Roma / aut. N. 165/2008. Registrazione presso il tribunale civile di Roma n. 390/2008 del 20/11/2008

XIX GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIE

Latina
terra di accoglienza

SPECIALE 22 MARZO

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

VIALIBERA-febbraio2014n2.indd 1 12/02/14 15.30

Conoscere per fare le scelte giuste 2

Stefania Grasso *Coordinatrice Libera Memoria*

Ogni anno ci avviciniamo alla giornata della memoria e dell'impegno con stati d'animo differenti. Ogni anno ci facciamo nuove domande alle quali cerchiamo di dare risposte concrete. Chiarire il ruolo, il senso del nostro ruolo, consente di centrare con forza l'obiettivo del perché questa giornata. Diceva Carlo Cattaneo "L'istruzione è la piu' valida difesa della libertà". Conoscere ci rende capaci di essere liberi. Conoscere la storia del nostro Paese ci garantisce di guardare al futuro con una maggiore consapevolezza e con più possibilità di fare scelte giuste. Attraverso la memoria delle nostre singole testimonianze, trasformiamo l'attualità in storia.
Mantenendo vivi i valori nel nome dei quali i nostri familiari hanno donato le loro vite ci fa trovare maggiore forza nelle azioni quotidiane di ognuno di noi verso il cambiamento, verso la libertà.

Fare, agire, partecipare. E mi domando cosa significano. Libera ha capito che l'educazione alla legalità è uno degli aspetti fondamentali per favorire la vita democratica del nostro Paese. Ha capito che soltanto ricordando e salvaguardando la memoria di ciò che è accaduto nel nostro Paese manteniamo viva la nostra identità. La maggiore condivisione delle nostre storie rende difficile dimenticarle. Ricordarle tutte fa sì che rappresentino e costituiscano l'identità del nostro Paese. Fare non è una scelta. Fare è un dovere verso chi non c'è più. Ed è un dovere non solo di noi familiari, ma di tutti. Tutti dobbiamo camminare insieme per rendere sempre più forte la memoria. E quel cammino diventa un abbraccio in una giornata particolare: la giornata della memoria e dell'impegno. E quest'anno ci ritroviamo a Latina: Radici di memoria frutti d'impegno. Le nostre radici sono la memoria, memoria delle nostre storie che diventa storia del nostro Paese. Il frutto è l'impegno di tutti nel far sì che le mafie siano sconfitte e che quei valori siano vivi. Certo l'impegno non si consuma solo in quella giornata, non si consuma nel ricordo delle vittime, non si consuma nelle denunce delle attività malavitose, ma è la presa in carico di un percorso che deve attraversare e coinvolgere tutto il nostro agire quotidiano. Ciascuno è chiamato a fare la propria parte.
Mi piace ricordare, in un momento in cui si pensa solo a cambiarla e non a renderla viva, l'art. 3 della nostra Costituzione che richiama per tutti il dovere di contribuire a spianare la strada della partecipazione, ovvero alla democrazia: "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*"
Essere Libera, essere liberi non è solo un sogno ma un progetto di speranza, che si costruisce ogni giorno nelle coscienze che decidono di rischiare per gli altri, contro il condizionamento quotidiano e costante che ci rende schiavi. E allora ritroviamoci a Latina per continuare con maggiore convinzione e forza quella strada che abbiamo scelto di percorrere tutti insieme. Insieme a tutte le vittime. Insieme a tutte le loro storie. Insieme a quei valori radici del nostro impegno. Con la certezza di raccoglierne i frutti.

Radici di memoria frutti d'impegno

Il **21 - 22 marzo la XIX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie** si svolgerà a Latina. La Giornata non è un "evento". È una tappa importante di un percorso che non si ferma, che procede ogni giorno dell'anno. È un guardarci dentro, per stringerci ai familiari delle vittime, per rinnovare il senso di un impegno che non può essere occasionale né mai diventare routine. **Latina** è una città alla cui fondazione hanno contribuito persone venute da tutta Italia, in particolare dalle regioni del nord. Una città giovane eppure con una storia già densa, importante. La presenza a Latina di Libera è un segno di vicinanza e condivisione verso **tutti i cittadini** di quella parte del Lazio desiderosi di continuare una storia all'insegna del lavoro onesto, dell'accoglienza, dei valori e delle responsabilità civili.

Le infiltrazioni mafiose, che interessano quel territorio come ormai la maggior parte delle zone del Paese, si contrastano infatti con la repressione e gli strumenti giudiziari, ma il primo e imprescindibile strumento rimane il **risveglio delle coscienze**, l'orgoglio di una comunità che antepone il bene comune alle speculazioni e ai privilegi, l'operoso contribuire di ciascuno al patrimonio pubblico depredato dal crimine e dai loro complici. E sono certo, per averlo più volte toccato con mano, che anche a Latina, anche in quelle zone del basso Lazio, esistono tutte le condizioni per dire ancora una volta un "no" alle mafie e soprattutto per trasformare quel "no" in un "noi", in un concreto percorso di responsabilità collettiva. Ma la "Giornata della memoria e dell'impegno" è anche un momento per non dimenticare e soprattutto per trasmettere una **memoria viva** alle nuove generazioni, ai giovani e studenti che, come sempre, confluiranno numerosi in città. E, tra i nomi delle vittime delle mafie che, ripetuti uno a uno, scandiranno il nostro percorso, mi sia concesso di ricordare qui in particolare quello di don Cesare Boschin. Don Cesare arriva nell'Agro Pontino negli anni Cinquanta, testimone di una Chiesa che va incontro ai bisogni delle persone, e traduce l'intransigenza etica del Vangelo in denuncia e **impegno** civile. Sarà ucciso il 29 marzo 1995 in un modo nel quale è difficile non riconoscere la mano mafiosa, per aver denunciato, come ormai le inchieste sembrano confermare, i traffici di rifiuti tossici che avvelenano una terra che aveva imparato ad amare tanto quanto il Veneto delle sue origini.

Ricorderemo lui, ricorderemo le altre centinaia vittime delle mafie, e il 19 marzo, nel ventennale del suo omicidio, dedicheremo un pensiero commosso e grato a don Peppe Diana, parroco a Casal di Principe (CE), che ha insegnato a tutti, cristiani e laici, che la costruzione della **speranza** comincia dal risveglio delle coscienze e dall'incarnare, nelle scelte e nei comportamenti quotidiani, il cambiamento desiderato.

Luigi Ciotti

Luigi Ciotti Presidente di Libera

VIALIBERA-febbraio2014n2.indd 3 12/02/14 15.31

In nome di chi amministra le nostre comunità

Il primo si chiamava Emanuele Notarbardolo ed era stato Sindaco di Palermo. L'ultimo, Angelo Vassallo, era il Sindaco "pescatore" di Pollica-Acciaroli. Entrambi sono stati uccisi dalla violenza criminale. Notarbartolo nel 1893, Vassallo nel 2010. In poco più di un secolo in Italia sono stati uccise dalle mafie più di cinquanta persone, tra amministratori locali e funzionari pubblici. Una strage. E ancora oggi, la violenza, le minacce e le intimidazioni nei confronti di chi amministra le comunità non sono cessati.

Dal 2010, Avviso Pubblico redige un rapporto intitolato "Amministratori sotto tiro", in cui riporta una cronologia che racconta come in diversi territori della nostra penisola, dal Sud al Nord, donne e uomini delle istituzioni, impegnati nella tutela e nella salvaguardia del bene comune, sono destinatari di buste con proiettili, minacce via mail e social network, incendi di auto e case, aggressioni verbali e fisiche. Una situazione inaccettabile, sia per chi la vive direttamente sia per i familiari che stanno accanto alle persone minacciate ed intimidite. Nonché per i cittadini che hanno a cuore la democrazia.

Bisogna documentare e diffondere sempre di più queste notizie, per dimostrare come nell'Italia di oggi una forte e concreta barriera contro le mafie è costituita dalla buona politica, che esiste ed è cosa ben diversa dalla "casta", intesa come gruppo ristretto di privilegiati che gode di lauti stipendi e vive con disprezzo il rispetto delle regole.

Quest'anno a Latina, durante il corteo della Giornata della memoria e dell'impegno, così come abbiamo fatto negli anni scorsi in altre città italiane, noi amministratori di Avviso Pubblico, insieme a tanti altri colleghi del Lazio e di altre regioni, sfileremo con le fasce tricolori e i gonfaloni delle nostre città, per non dimenticare e per esprimere riconoscenza e gratitudine nei confronti di coloro che hanno difeso la nostra Repubblica e la nostra Costituzione dalle mafie, dalla corruzione, dalla violenza, dalle intimidazioni, dalla menzogna, dando il bene più prezioso che avevano: la loro vita. Questi saranno passi di memoria. Ma cammineremo anche in nome degli "amministratori sotto tiro", in particolare per gli amministratori minacciati nel Lazio, ad Aprilia, Ardea, Castelgandolfo e in tante altre piccole-medie città del Mezzogiorno. E questi, saranno passi di impegno. Impegno a denunciare, a non tacere, a chiedere sicurezza e protezione per queste persone. Impegno a non lasciarli soli, a stare accanto a loro.

Sono tempi difficili quelli che stiamo vivendo, ma non dobbiamo mollare. Facciamo nostre queste parole di Piero Calamandrei: «La sfiducia nella libertà, il desiderio di appartarsi, di lasciare la politica ai politicanti. Questo è il pericoloso stato d'animo che ognuno di noi deve sorvegliare e combattere».

Roberto Montà
Presidente di Avviso Pubblico

VIALIBERA-febbraio2014n2.indd 4 12/02/14 15.31

Esserci per non chiudere gli occhi

È un segnale importante quello che quest'anno Libera ci consegna con la scelta di celebrare la *XIX Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie*, a Latina, nel cuore della nostra Regione. Una scelta che non può e non deve lasciarci indifferenti.

Esserci, per noi, significa innanzitutto assumere la responsabilità di non chiudere gli occhi e reagire di fronte alla denuncia sulla presenza e il radicamento delle mafie nella nostra Regione, a partire, purtroppo, proprio dal litorale del basso Lazio e dal sud pontino, ma con ramificazioni, come è noto, fin dentro il centro di Roma.

Essere al fianco di chi combatte ogni giorno la penetrazione delle mafie nel nostro territorio, spesso scelto come piattaforma logistica per il riciclaggio di capitali e l'investimento in attività imprenditoriali, che si affiancano alle tradizionali pratiche criminali.

Quello che dobbiamo dire, in fondo, è molto semplice: la mafia non è un problema degli altri. La mafia riguarda noi: le nostre scelte, il nostro impegno, la nostra coerenza.

Libera, in questi anni, ci ha insegnato che le mafie possono essere combattute solo attraverso un impegno quotidiano, che non ammette distrazioni e che deve vedere coinvolta tutta la società, e non essere affidato solo all'eroismo dei singoli.

Per questo noi sosteniamo questa manifestazione anche per ribadire che al lavoro straordinario portato avanti, a tutela della legalità e della sicurezza di tutti, dalla forze dell'ordine e dalla magistratura, cui va la nostra riconoscenza e il nostro appoggio, deve affiancarsi la mobilitazione delle Istituzioni e di una società consapevole e operosa per dare vita a una riscossa culturale e a una rivolta delle coscienze.

Do il benvenuto, a nome della Regione Lazio, a tutte le persone che il 22 marzo arriveranno a Latina per essere protagoniste di questa manifestazione che da 19 anni attraversa da sud a nord l'Italia rinnovando la speranza di affermare le ragioni della democrazia, della giustizia sociale e della legalità per sconfiggere tutte le mafie.

E in particolare saluto con affetto e ringrazio le centinaia di famigliari di vittime della mafia che, anche grazie a Libera, hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma per una ricerca di giustizia vera, trasformando perfino il dolore, in uno strumento concreto, non violento, di impegno e di azione di pace.

Nicola Zingaretti
Presidente Regione Lazio

21 MARZO 2014
XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

VIALIBERA-febbraio2014n2.indd 5 12/02/14 15.31

Sapremo dare forza alla legalità e alla giustizia

Il 24 luglio del 2013 con profondo piacere e direi con orgoglio, abbiamo avuto l'onore di ospitare nella sede del Consiglio regionale del Lazio, don Luigi Ciotti e con lui di aprire un corner dedicato alla vendita dei prodotti di quella straordinaria realtà che è Libera Terra. In quella giornata, che porterò sempre con me, nel dare il benvenuto ai ragazzi di Libera e al suo fondatore accogliemmo con grande entusiasmo la proposta di don Ciotti di celebrare la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie in una città del Lazio ed in particolare a Latina. Un entusiasmo che nasceva dalla consapevolezza che contro le mafie, e soprattutto contro la cultura che le rende forti non si fa mai abbastanza. Per me, da cittadino così come da uomo delle istituzioni è un impegno quotidiano, e per questo come primo gesto da presidente del Consiglio ho voluto dedicare le sale attigue all'Assemblea regionale ai tantissimi giovani che con grande coraggio e un incredibile senso civico, sono in prima linea contro le mafie. Lo sono coltivando le terre confiscate alla criminalità, lo sono dedicando il proprio tempo libero al volontariato, lo sono dando forza ogni giorno nelle nostre comunità, a cittadini schiacciati dal terrore, dalla paura di reagire, di denunciare. Lo sono nel Villaggio della Legalità di Borgo Sabotino, a poca distanza da Latina, diventato il simbolo di un'attività, di una forza che dà fastidio, e che per questo è oggetto di continui e vergognosi attacchi che hanno l'obiettivo di intimidire, di fermare il vento della legalità. A questi giovani, a chi ogni giorno rischia la propria vita per tenere alta la bandiera di valori che sono alla base del nostro vivere civile, a don Luigi Ciotti rinnovo a nome mio e del Consiglio regionale del Lazio il ringraziamento più profondo per gli esempi che ci offrono e per quanto riescono a fare. Così come ai familiari delle vittime delle mafie che ci onorano a Latina della loro testimonianza e della loro presenza, perché hanno saputo trasformare il dolore in uno strumento non violento di impegno e di azione di pace. Il 22 marzo, ne sono convinto, grazie alla risposta delle Istituzioni e di donne e uomini che non si voltano dall'altra parte, ma che scelgono di essere in campo, sapremo dare forza al vento della legalità e della giustizia.

Daniele Leodori
Presidente Consiglio regionale Lazio

21 MARZO 2014
XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

6

Insieme a Latina per dire no alla mafia

Per Latina il 22 marzo 2014 sarà una giornata speciale, ricca di significato: ospitare nella nostra città la XXIV giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie è un onore per questa amministrazione e per tutti i cittadini. Ricordare i nomi di chi ha perso la propria vita per mano della violenza mafiosa, stringerci intorno al dolore dei familiari delle vittime, unirci verso la speranza e la certezza che tutti noi, insieme, dobbiamo essere necessariamente più forte di ogni associazione criminale organizzata.
La Giornata della memoria e dell'impegno è un grande atto di impegno civile e di giustizia. Da subito abbiamo infatti espresso la piena disponibilità ad ospitare questo evento, dando il nostro sostegno a Libera e all'attività promossa da Don Luigi Ciotti e dai suoi collaboratori, con cui la città di Latina intrattiene da tempo una proficua collaborazione per la lotta alla criminalità, alle mafie e a ogni forma di violenza
A Latina negli ultimi anni più volte la sede di Libera è stata sede di attacchi criminali: bene, abbiamo fatto di tutto per porre rimedio a questo scempio. Significa che nella lotta alla violenza, alla mafia, alla criminalità organizzata, al malaffare noi come amministratori dobbiamo fare ancora di più, collaborare con le forze dell'ordine, essere più incisivi, riuscire a scalfire i nodi di questo potere. Per questo è importante ricordare chi dalla mafia è stato colpito, ucciso, fermato, per non dimenticare. Ed è altrettanto importante, come Istituzione, come Amministrazione lavorare con determinazione affinché si riescano a trovare le condizioni ideali per abbattere questo muro che si erge da ogni parte di Italia contro la legalità. Il 22 marzo sarà la giornata in cui tutta la città si renderà partecipe per un unico NO, da gridare insieme a tante associazioni, a tutta l'organizzazione di Libera e di Don Ciotti che della lotta alla mafia hanno fatto la ragione della loro esistenza.Sono convinto, infatti, che iniziative di tal genere che coinvolgono una intera città a partire dalle scuole fino ai cittadini siano anche e soprattutto un grande segnale di civiltà, di responsabilità e che diffondano nei più giovani il seme della legalità, valore che è un bene ricordare, riconoscere, fortificare.
In tal senso le istituzioni hanno il dovere di collaborare con le realtà associative, al fine di sensibilizzare, formare e condividere con i cittadini l'importanza non solo della memoria ma soprattutto dell'impegno a non dimenticare, a non fermarsi.
Questo è il nostro impegno di amministratori, di cittadini, di uomini.

Giovanni Di Giorgi
Sindaco di Latina

#MEMORIAEIMPEGNO

MERCOLEDÌ 19 MARZO
CASAL DI PRINCIPE
Ventennale Don Peppe Diana

ORE 7.30
Presso la parrocchia di San Nicola
messa celebrata dal vescovo Angelo Spinillo

ORE 9.30
Concentramento stadio di Casal di Principe

VENERDÌ 21 MARZO
ROMA

ORE 15.30
Riunione dei Familiari (riservato ai familiari)

ORE 17.00
Veglia di preghiera e riflessione
per le vittime delle mafie

SABATO 22 MARZO
LATINA

ORE 9.00
Concentramento dei partecipanti in via Isonzo

ORE 10.00
Partenza del Corteo

ORE 11.00
Arrivo del Corteo in Piazza del Popolo

ORE 12.00
Inizio lettura dei nomi delle vittime
di mafia sul palco e interventi dal palco

ORE 15.00
Inizio seminari

ORE 17.30
Chiusura seminari

21 MARZO 2014
XIX GIORNATA
DELLA MEMORIA
E DELL'IMPEGNO
IN RICORDO
DELLE VITTIME
DELLE MAFIE

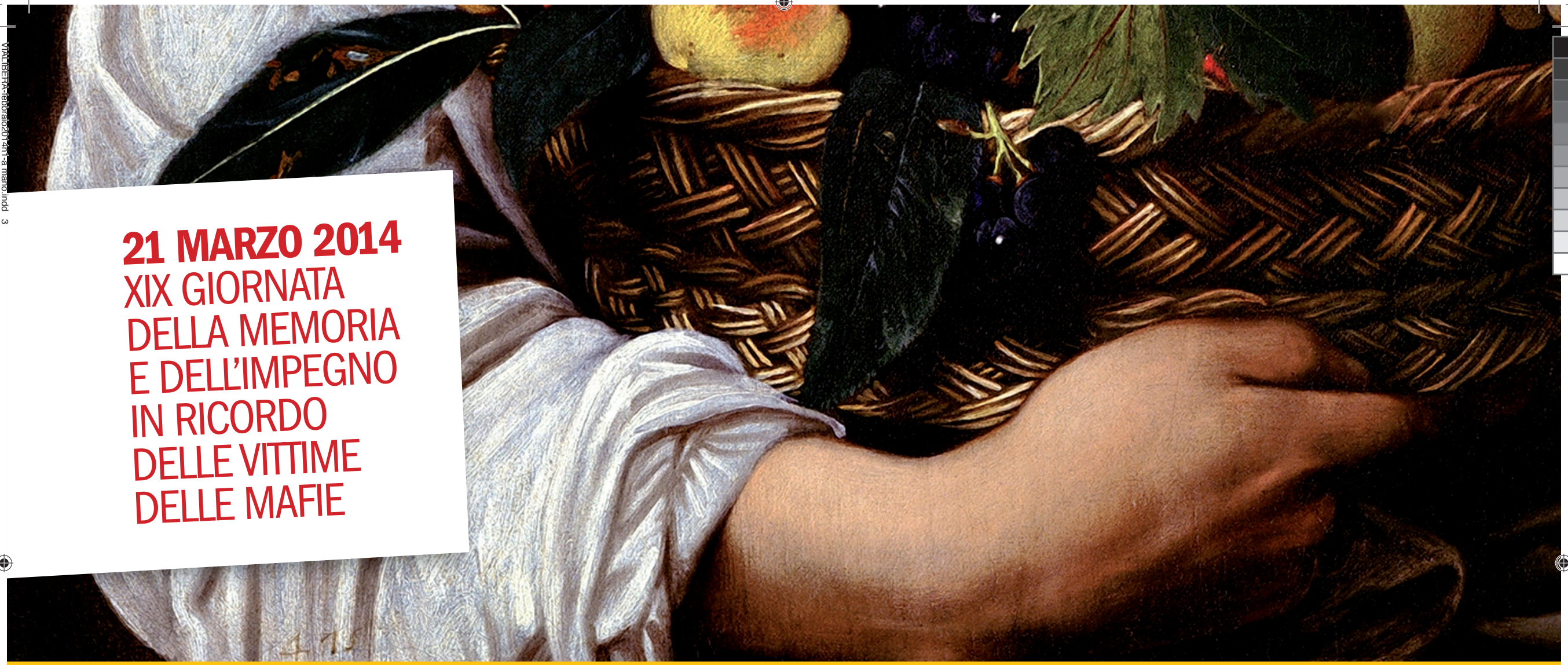
www.libera.it
www.memoriaeimpegno.it

VIALIBERA-febbraio2014n1-a mano.indd 2 24/02/14 11:13

LATINA 22 MARZO

radici di memoria frutti d'impegno

V:\ALTIBERA\febbraio2014\1a mano.indd 3



21 MARZO 2014
XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

avviso pubblico
Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

REGIONE LAZIO · Comune di Latina · ROMA CAPITALE · *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca* · Corpo Forestale dello Stato · AGENZIA NAZIONALE PER I GIOVANI · UNIONCAMERE

CGIL · CISL · UIL · CGIL SPI

BancaEtica · Federcasse · Federazione Lazio Umbria Sardegna · Fondazione PROSOLIDAR · UniCredit Foundation · Fondazione Unipolis · LAURETANA · coop Unicoop Tirreno

Rai Segretariato Sociale e Rapporti con il Pubblico

24/02/14 11:13

Latina

piazza del Popolo

via Isonzo

www.libera.it

www.avvisopubblico.it

www.memoriaeimpegno.it

Lazio sotto scacco

È allarme rosso nel Lazio con una fitta rete criminale che imbriglia l'intera regione. Mafia siciliana, 'ndrangheta e camorra hanno esteso da decenni il loro raggio d'azione alle regioni del centro e del nord Italia. E la Capitale, il suo hinterland e le province circostanti si sono rivelate terreno appetibile per coltivare nuovi affari illeciti. Lo rivelano le relazioni della Commissioni antimafia, le attività ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, le inchieste della magistratura ed i sequestri delle forze dell'ordine. Una tesi confermata da molti indicatori. Nel 2012 sono stati aperti 279 procedimenti dalla Dda capitolina (rispetto ai 201 del 2011 con un +39 per cento) di cui 17 ipotizzano il 416bis; il Lazio nel 2012 è la seconda regione d'Italia,dopo la Lombardia, per il numero di operazioni sospette di riciclaggio con 7877 segnalazioni. C'è l'ingente fenomeno del narcotraffico. Roma è un grande mercato delle droghe, snodo fondamentale dello smercio: l'aeroporto di Fiumicino e il porto di Civitavecchia sono punti di ingresso per gli stupefacenti che saranno venduti e consumati sia in città che nelle altre province. Secondo l'ultima Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel 2012 sono state 2.956 le operazione antidroga nel Lazio (seconda regione dopo la Lombardia) con un incremento del 2,75% rispetto all'anno precedente. Nel Lazio si è registrato il 12,10% della cocaina sequestrata a livello nazionale. Sono 645, tra beni immobili e aziende, i beni confiscati nella regione, di cui ben 479 sono nella Provincia di Roma, seguita con 93 dalla Provincia di Latina. E proprio il Sud del Lazio, in particolare il litorale e la zona di confine con la Provincia di Caserta, è diventata zona d'insediamento di esponenti di famiglie campane e calabresi. E poi c'è Roma con le sue piazze e le sue strade, i suoi bar e i suoi ristoranti, vicino ai palazzi della politica, ai centri di potere. Roma da prendere d'assalto e inondare con un fiume di denaro sporco fin negli interstizi più nascosti. La Capitale del riciclaggio come dimostrano le decine di locali, bar e ristoranti sequestrati nell'ultimo anno. Tra banconi e tavoli girano, innanzitutto, tanti soldi. Tutto cash. Quei locali servono a far girare pezzi di carta. Per "legalizzare" soldi che erano già nel cassetto. Se poi aggiungiamo che i ristoranti sono il terminale dell'intera filiera alimentare, dall'acquisto dei prodotti al trasporto, i conti tornano. Anzi si arricchiscono di altre voci, di altre fatture. E le mafie ingrassano. E davanti a queste cifre non si può più tacere o far finta di non vedere. Se la traccia da seguire per comprendere quanto sta accadendo a Roma e dintorni è quella della droga e dei soldi, la pista da battere per costruire una reazione efficace è quella della cultura, dei valori condivisi, dell'impegno civile e della corresponsabilità di tutte le forze sociali.

A colloquio con il Procuratore Giuseppe Pignatone

Clan, affari e zona grigia

11

Norma Ferrara *Libera Informazione*

L'arresto di latitanti, ingenti investimenti economici a Roma e nel Lazio, un giro di affari proveniente dal narcotraffico e il ruolo strategico giocato dalla "zona grigia", anche attraverso la corruzione. A parlarne, il procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone.

Quali clan operano nel Lazio e in che misura "infiltrano" il tessuto socio-economico?

Nella regione il rischio maggiore sono gli investimenti di denaro da parte della 'ndrangheta e della camorra e, solo in minima parte, della mafia siciliana. Le mafie scelgono Roma, in particolare, poichè qui riescono a mimetizzare meglio gli investimenti grazie ad un mercato molto ampio e dinamico. I settori in cui sono maggiormente attivi sono l'edilizia, il commercio, la ristorazione. L'arresto, inoltre, di alcuni latitanti è stato un dato significativo della relativa sicurezza con cui si muovono i gruppi criminali nel Lazio. Il narcotraffico, come documentato infine, è il primo business dei clan: il territorio è luogo di spaccio ma anche di transito verso altri mercati.

Qual è la situazione, invece, nel litorale laziale e nel sud-pontino?

Al sud il livello di infiltrazione è più strutturato. La provincia di Latina risente storicamente della vicinanza con i clan che operano in Campania ma vede anche l'operatività di altre cosche. Solo pochi mesi fa il tribunale di Velletri ha sancito con una sentenza la presenza della cosca calabrese dei Gallace e, in queste settimane, sono a processo a Roma per 416 bis due clan: uno riconducibile alla mafia agrigentina, i Triassi, e uno autoctono, i Fasciani di Ostia. Questo è un fatto di grande importanza per tutta la regione che - a tanti anni dall'ingresso delle mafie nel Lazio – ci consente di mettere alcuni punti fermi sulla storia criminale locale.

Lei ha più volte lanciato l'allarme sul rischio riciclaggio. Qual è il livello di coinvolgimento della cosiddetta "zona grigia"?

Questo aspetto è attualmente al centro delle nostre indagini. Alla luce dei sequestri e delle confische dobbiamo capire che ruolo giocano i "professionisti". Ovvero, se attraverso la corruzione entrano in questo sistema di investimenti illegali o se addirittura siano, in alcuni casi, espressione diretta dei clan.

Il 22 marzo si terrà proprio a Latina la XIX Giornata della Memoria e dell'Impegno contro le mafie. Qual è il livello di consapevolezza di istituzioni e società civile rispetto alla presenza dei clan nella regione?

A mio giudizio c'è, sotto questo aspetto, sempre maggiore attenzione. Non solo nella provincia di Latina, zona - lo ricordo - di particolare sensibilità e delicatezza ma più in generale nell'intera regione. Una presa di consapevolezza graduale da parte di tutti, cittadini e istituzioni. Il problema delle mafie, ci tengo a sottolinearlo, in una regione come questa e in particolare nella Capitale, si inserisce in un tessuto che presenta altre complessità e all'interno di questa visione generale deve essere letto per poter essere compreso a pieno.

Don Cesare Boschin e i veleni dell'ecomafia

Rossella Muroni *direttrice nazionale Legambiente*

Mentre l'Italia entra nel settimo anno di crisi economica, il volume di affari delle Ecomafie continua a salire. Un'economia che continua a costruire case abusive mentre il mercato immobiliare legale traballa. Con imprese illegali che vedono crescere fatturati ed export, quando quelle che rispettano le leggi sono costrette a chiudere i battenti. Un'economia che si regge sull'intreccio tra imprenditori senza scrupoli, politici conniventi, funzionari pubblici infedeli, professionisti senza etica e veri boss, e che opera attraverso il dumping ambientale, la falsificazione di fatture e bilanci, l'evasione fiscale e il riciclaggio, la corruzione, il voto di scambio e la spartizione degli appalti. Semplicemente perché conviene e, tutto sommato, si corrono pochi rischi. Ogni anno nel nostro Paese si consumano oltre 30mila reati contro l'ambiente: dalle discariche abusive alle cave illegali, dall'inquinamento dell'aria agli scarichi fuorilegge nei corsi d'acqua. E la provincia del Lazio con il litorale più esteso e ricco di zone a tutela ambientale, rimane una delle province preferite dagli ecomafiosi. **In questo territorio nella lotta all'ecomafia il nostro punto di riferimento resta Don Cesare Boschin, parroco della parrocchia di Borgo Montello ucciso nella sua canonica nel 1995 perchè aveva denunciato il traffico notturno e illegale di rifiuti e di droga che interessava la relativa discarica**. Qui, tra Latina, Sabaudia e San Felice Circeo, le cosche mafiose sono ormai ben radicate e strutturate sul territorio e da anni concentrano i loro affari d'oro legati al ciclo illegale del cemento, dei rifiuti e delle agromafie, causando gravi conseguenze all'ambiente e alla salute dei cittadini. Una situazione allarmante confermata anche dall'ultimo Rapporto Ecomafia 2013 di Legambiente, secondo il quale la provincia di Latina si colloca al 9° posto nella classifica delle province italiane per reati ambientali. Le infrazioni accertate nel capoluogo pontino nel 2012 sono state 744, il 2,2% del totale nazionale. A ciò si aggiunge la pesante vicenda della discarica di Borgo Montello anche alla luce delle dichiarazioni desecretate, in questi giorni, del boss Carmine Schiavone sui veleni e le scorie del Clan dei Casalesi.

Nel Lazio, invece, nel 2012 sono state accertate 2.800 infrazioni, ossia l'8,2% del totale nazionale, pari a 7,7 illegalità al giorno, con un aumento di 463 infrazioni accertate rispetto al 2011. Si tratta quasi sempre di reati che vengono sanzionati in maniera assolutamente inefficace e con tempi di prescrizione estremamente rapidi. Da oltre vent'anni Legambiente chiede l'introduzione dei delitti contro l'ambiente nel Codice penale, come previsto anche dalla lettera e dalla sostanza della direttiva comunitaria del 2008, formalmente recepita ma di fatto finora disattesa dal nostro Paese. La verità è che fino a oggi, nel nostro Paese, è stata consentita la sistematica devastazione del territorio e degli ecosistemi, grazie a una legislazione penale ambientale sostanzialmente contravvenzionale, senza alcuna capacità deterrente e con la garanzia di immunità per i responsabili. Nell'ultimo periodo è tornato in aula un Disegno di legge sui reati ambientali. Lo aspettavamo da anni, troppi e finalmente l'Italia potrebbe dotarsi di quella che Legambiente non ha esitato a definire una riforma di civiltà! Un'occasione unica per riaffermare quel ruolo di tutela e di garanzia della giustizia che lo Stato deve rappresentare davanti ai suoi cittadini. Peccato che allo stesso tempo il Senato abbia celermente approvato un disegno di legge - il DDL Falanga - recante "*Disposizioni in materia di criteri di priorità per l'esecuzione di procedure di demolizioni di manufatti abusivi*": un furbo tentativo di giungere ad una sanatoria di fatto degli abusi edilizi. Insomma se con il Disegno sui reati ambientali lo Stato, il Governo provano finalmente a dire "In Italia chi inquina paga", il disegno di legge sugli abusi edilizi approvato in Senato dimostra che la battaglia è ancora lungi dall'essere vinta.

Gli schiavi della Pontina

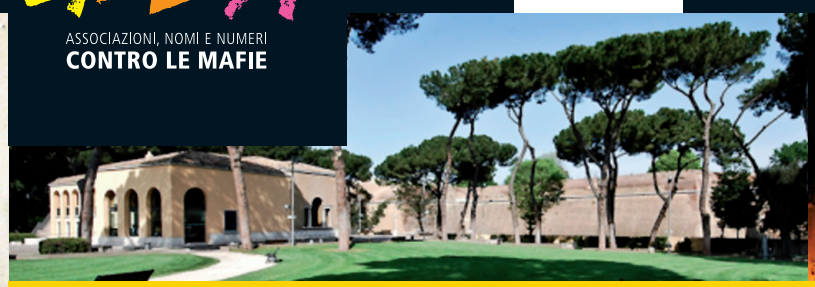
Roberto Iovino *Osservatorio Placido Rizzoto Flai-Cgil*

La crisi ha rafforzato la capacità delle mafie di infiltrarsi nella nostra economia legale. Lo dimostrano le numerose indagini sul riciclaggio di capitali illeciti, sul ricorso sempre più frequente dell'usura e sulla gestione mafiosa di fette sempre più rilevanti del nostro mercato del lavoro. Il caporalato moderno non è altro che un tassello di questo mosaico. Recenti inchieste – come quella condotta dalla Procura di Lecce tra le altre – hanno dimostrato che c'è un nesso sempre più stretto tra la tratta internazionale di essere umani, lo sfruttamento paraschiavistico e l'infiltrazione mafiosa nella florida filiera agroalimentare.

Le mafie, d'altronde, hanno sempre ritenuto strategico il loro legame con la terra, per decenni è stato uno degli strumenti più efficaci per il controllo sociale dei territori, come ai tempi di Placido Rizzotto. Per certi versi, con le dovute differenze, i nostri contesti rurali non sono molto diversi da allora. Certo, i tempi sono cambiati, ma questi anni di crisi hanno riportato indietro le lancette dell'orologio, facendo emergere sempre di più episodi di sfruttamento lavorativo ai limiti della riduzione in schiavitù, con salari decurtati del 50% dai caporali e un orario di lavoro raddoppiato rispetto a quanto previsto dai regolari contratti (12 ore a fronte di 6!).

È soprattutto la condizione dei migranti – in particolare donne e bambini – ad essere estremamente preoccupante.

È stato dimostrato, infatti, che esiste un vero e proprio mercato degli schiavi che, da nord a sud, coinvolge circa 400.000 tra uomini e donne. Una parte di questo business, come confermato anche dalla Direzione Nazionale Antimafia, è in mano alle organizzazioni mafiose territoriali e delle loro reti internazionali di riferimento. Il Lazio, e il territorio pontino in particolare, non è immune da queste problematiche; secondo i dati ISTAT è una delle regioni "maglia nera" per economia sommersa nel settore agricolo (32,8%), secondo la Flai Cgil sarebbero circa 15.000 gli stranieri impiegati in modo irregolare nella provincia di Latina, la maggior parte sarebbero indiani Sikh, provenienti dal Panjab. Solo nel 2012 (ultimi dati disponibili) sono state circa seicento le persone arrestate e denunciate sul territorio per: tratta di essere umani, riduzione in schiavitù e intermediazione illecita di manodopera (caporalato). Sono tutti numeri che, insieme alle inchieste sull'infiltrazione mafiosa nel territorio pontino e in tutto il Lazio, dimostrano la necessità di alzare il livello di attenzione delle Istituzioni nei confronti di tali problematiche, anche per dare una risposta alle tante denunce fatte in questi anni. In questo contesto, la manifestazione "Radici di memoria, Frutti di impegno" che vedrà migliaia di persone sfilare nel capoluogo pontino contro le mafie e per la giustizia sociale, il prossimo 22 Marzo, non poteva avere titolo più appropriato.



dalla confisca al bene comune

Marco Genovese *coordinatore Libera Roma*

Capitale di mafie: più di seicento beni confiscati alla criminalità, 500 immobili e 140 aziende, e ancora un'infinità di beni mobili, tra autovetture, società, preziosi, denaro contante. Numeri imponenti, ovvero la fotografia di una regione che ha conosciuto, e conosce tutt'ora, lo strapotere delle mafie e della loro capacità di fare affari. C'è posto per tutti, in Lazio, da anni terra di conquista per le cosche del sud, così come per la criminalità locale. Una regione fertile che porta frutti d'ogni sorta a chi vuole ripulire denaro sporco, a chi nel Lazio ha trovato l'occasione ed il luogo per una gestione assassina del ciclo dei rifiuti, a chi del mercato ortofrutticolo ha fatto porta d'ingresso per affari e traffici illeciti. Una regione ospitale verso chi ha imposto il proprio controllo, militare e mafioso, sui quartieri periferici della città di Roma, o per chi è riuscito a strappare alla capitale il mercato della ristorazione.

Immobili e aziende: è proprio la "città eterna" a detenere il maggior numero di beni confiscati alla criminalità. Più di 200 unità immobiliari, 135 aziende. Seguono poi le città del sud pontino, Fondi, Latina, Priverno, Gaeta e Formia. Non solo appartamenti, case o ville, ma centinaia di aziende. Il denaro delle 'ndrine calabresi ha raggiunto i bar più prestigiosi della capitale - dal Cafè de Paris, al Gran Caffè Cellini, passando per il caffè Chigi, i bar in via Gallia o a Santa Maria del Buon Consiglio e le catene di pizzerie legate al clan Contini. I dati del Lazio ci raccontano un'economia mafiosa interessata tanto al settore immobiliare ed all'edilizia, così come al settore alberghiero e della ristorazione. Se la provincia di Roma ha visto fino ad oggi l'intrecciarsi di criminalità romana, di cosa nostra, camorra e 'ndrangheta, sono soprattutto queste ultime due ad aver invece radicato la propria presenza nel sud della regione. Più di 80 immobili confiscati in provincia di Latina, ed altri 60 in provincia di Frosinone, con rispettivamente 12 e 9 aziende confiscate (dati anbsc 2013).

Nuove opportunità di welfare: dentro e fuori dal raccordo, sono ormai tante le esperienze di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie. Dalla villa di Nicoletti - l'ormai famosa Casa del Jazz, parco pubblico e luogo di cultura a due passi dalle mura ardeatine e dalle terme di Caracalla, fino al "Castelletto" di Castel Gandolfo, sempre di proprietà del cassiere della banda della Magliana, attraversando la prestigiosa villa sui bordi del lago di Albano. E ancora le abitazioni adibite a case famiglia, o ad alloggio per indigenti, o utilizzate come sedi di associazioni e cooperative sociali, come l'esperienza innovativa nata intorno ad una villa sequestrata a Formello, già in via di utilizzo nella stessa fase del sequestro. Tante esperienze che raccontano il valore del riutilizzo sociale di un pezzo così importante di patrimonio pubblico. Credere e lavorare per un pieno utilizzo di questo "tesoro" è un investimento prezioso su un patrimonio "bene comune". Opportunità di welfare e partecipazione. Tante sono ancora le storture che, in Lazio, hanno lasciato deperire beni preziosi, ovvero mantenuti occupati o a in uso a soggetti non conformi a quanto previsto dalla legge, così come denunciato da un nostro dossier del 2010. Tante le ragioni di una situazione ancora non soddisfacente, tra inadempienze e criticità oggettive, dove una disattenzione generale ha impedito e frenato la creazione di quelle sinergie tra istituzioni, enti, associazioni, fondamentali per realizzare i tanti progetti di uso sociale. Restituire il maltolto non può essere una storia di navigatori solitari, ma un racconto collettivo di corresponsabilità che vuole seminare concretezza perché quei beni diventino finalmente "cosa nostra".

TransumanzaLatinainsiemeinbicicletta

Andrea Satta *Musicista, scrittore*

We shall overcome by bicicle.
Non c'è niente di più entusiasmante che camminare tutti insieme per un destino condiviso, superare la fatica, bere la bellezza, incoraggiare chi è stanco e ripartire.
TransumanzaLatina saremo tutti noi che andremo in bici nella giornata migliore: c'è Libera a Latina, nel suo raduno, che ogni anno, da tutta Italia, spinge migliaia di ragazzi a uscire di casa, a partecipare e a dire "io ci sono". A Latina ci potrete venire in bicicletta, con un treno a due ruote che si muove solo pedalando, il corteo delle biciclette che il venerdì 21 marzo coprirà tutto il percorso partendo da Roma, e da ovunque voi siate. Con Romano Puglisi, Angelo Melone, Alberto Fiorillo, Natalino Russo, Cecilia Gentile, Paolo Bellino, Annamaria Piccoli, Timisoara Pinto, Carlo Amato e tanti altri, dopo la fantastica esperienza della Transumanza a Pedali che in tre giorni ha collegato Roma con L'Aquila, stiamo costruendo la TransumanzaLatina.

Ci sarà un itinerario dettagliato che vi farà vivere la giornata del 21, il più possibile fuori dal traffico e dai suoi pericoli, circondando i laghi bellissimi dei Colli Albani, attraversando i Pratoni del Vivaro, scendendo le vigne dei Castelli, attraversando la Pianura Pontina, visitando l'Oasi di Ninfa e quindi alloggiando in riva al mare. Poi il giorno 22 l'appuntamento con tutti quelli che giungeranno con i treni e con l'auto al mattino e, volendosi portare appresso una bicicletta, vorranno entrare con noi a Latina e vivere gli ultimi dieci chilometri a pedali.
In piazza, con l'energia delle vostre pedalate potrete dare forza e metri al suono che trasporterà nell'aria i nomi delle centinaia di vittime uccise dalla mafia. Saranno proprio i pedali delle vostre biciclette a spingere lontano la voce che uscirà dai microfoni. Pedalerete per il Palco a Pedali dei Tetes de Bois, il primo eco spettacolo al mondo, uno spettacolo partecipato, onorato di essere al servizio di una causa così importante.

Pedalando si accenderà la piazza, con l'energia delle biciclette ci sarà luce e suono a Latina. Sono previste decine di migliaia di persone al raduno nazionale di Libera, sarà anche quest'anno un successo di partecipazione straordinario e dunque, per aiutare i pedali, l'amplificazione si avvarrà anche di una ulteriore risorsa energetica: il Palco fotovoltaico di Ecoluce. Quindi energia solare, e di cui mi commuove dirvi che i Tetes sono stati, vari anni fa, i primi sperimentatori, utilizzandolo per dei concerti a bordo del tram. La bicicletta è Libera e ti Libera. Liberati con la bicicletta. E poi questo mezzo antico è il più aderente alle necessità di oggi. E poi la bicicletta è popolare, è la storia di questo paese. È l'amore e il tempo libero, il gioco e il lavoro, la campagna, la compagna, il vento, il sole in faccia, gli incontri con gli amici che avevi perso di vista. Si parcheggia ovunque, non consuma carburante, costa poco, non ha targa, non paga tasse, si ripara facilmente e in economia. Ti fa vivere il viaggio con gli altri e il viaggio, qualunque viaggio, con lei è già vacanza, sta dalla parte dell'ambiente, fa fare movimento ai ragazzi. Alimenta il gioco e la sfida, ma non impone la competitività. È talmente tanto fica la bici che probabilmente sta diventando un problema per tutti quelli che vedono quote di mercato sottratte ai loro business speculativi, ma la bicicletta è più forte, non c'è niente da fare. La bicicletta può accendere una nuova economia. Ci avete fatto caso a quante pubblicità utilizzano la bicicletta per reclamizzare dei prodotti? Quante pubblicità di aziende che costruiscono bici avete visto in TV? Probabilmente nessuna, eppure la bici transita spesso negli spot della banche e delle grandi multinazionali, perché la si associa spontaneamente a rapporto vero, semplicità, dimensione umana, libertà.
Liberi a latina. Su questi siti tutti i dettagli http:www.tetesdebois.it/transumanza-a-pedali.
We shall over come by bicicle!

VIALIBERA-febbraio2014n2.indd 13 12/02/14 15.31

venti di speranza venti di cambiamento

20° anniversario dell'uccisione di Don Peppe Diana

Gianni Solino *Referente Libera Caserta*

Costruire un percorso comune in vista del ventennale dell'uccisione di Don Peppino Diana è l'intento della diocesi di Aversa, del Comitato Don Peppe Diana, di Libera Associazioni nomi e numeri contro le mafie, del coordinamento provinciale di Libera Caserta, dell'Agesci, della Comunità di Sant'Egidio, dell'UNITALSI, dell'Azione Cattolica per coordinare eventi ed iniziative che saranno organizzati in vista del 19 marzo 2014. Ricordare Don Peppe Diana assume oggi molteplici significati: tramandare alle nuove generazioni il suo straordinario impegno, ma anche far emergere appieno la sua figura di sacerdote attraverso le storie personali e le esperienze vissute da chi è stato al suo fianco. Il nome e l'operato di don Peppe Diana travalica i confini locali perché simbolo della voglia di rinnovarsi di un intero popolo. Sono tante le iniziative programmate ed in corso di programmazione nell'intento di ottenere il massimo coinvolgimento dell'intera comunità locale e dell'opinione pubblica nazionale. Tra queste, il Premio letterario don Peppe Diana che ha coinvolto circa 150 scuole della Campania, e poi il Premio nazionale don Diana, che sarà attribuito a quelle personalità che meglio hanno incarnato i valori ed il messaggio di don Peppino, sulla base delle segnalazioni di tutte le associazioni, dei presidi e degli iscritti di Libera e del Comitato don Peppe Diana.

Domenica 16 marzo "La strada è sempre più blù", raduno nazionale degli scout a Casal di Principe nel nome dello scout don Peppe Diana.

La mattina del 19 marzo, alle 7.30, nella parrocchia di San Nicola, che fu di don Peppe, il vescovo Angelo Spinillo restituirà alla comunità quella "Messa non celebrata", chiamando a raccolta tutti i fedeli e tutto il clero che la mattina prima si incontrerà con il cardinale di Napoli Crescenzio Sepe per un momento di riflessione sull'eredità di don Peppe Diana.

Alle 9.30 del 19 marzo raduno davanti allo stadio di Casal di Principe per dar vita alla Marcia per il ventennale dell'uccisione di don Peppe Diana. Saranno coinvolte non solo tutte le associazioni del territorio ma soprattutto tutte le scuole, oltre che una miriade di gruppi, e realtà associative, parrocchiali, scolastiche che da ogni regione italiana verranno a testimoniare la loro vicinanza e la loro condivisione. Sono attese alcune decine di migliaia di persone che saranno accolte da una comunità locale che in questi lunghi e faticosi venti anni è cresciuta ed ha acquisito consapevolezza della necessità del cambiamento per costruire un futuro libero dalle mafie, sicuro, nella legalità: in una parola, normale.

VIALIBERA-febbraio2014n2.indd 14 12/02/14 15.32

Regala un albero

Costruiamo insieme il Parco Botanico sui terreni confiscati alle mafie in provincia di Crotone

A gennaio 2013 è nata la cooperativa Sociale Terre Joniche per la gestione delle terre confiscate alla 'ndrangheta nei comuni di Isola di Capo Rizzuto e Cirò, in provincia di Crotone. Di queste terre un appezzamento di circa 8 ettari, situato alle porte del centro abitato di Isola di Capo Rizzuto, è destinato a divenire un luogo pubblico attraverso la realizzazione di un Parco botanico mediterraneo con aree attrezzate per bambini e adulti. Con la piantumazione di 100 alberi di specie arboree tipiche degli ambienti mediterranei del nostro paese si realizzerà un arboreto in cui le piante da frutto saranno ubicate nei pressi del Giardino delle farfalle, realizzato dagli alunni della scuola media di Isola di Capo Rizzuto, mentre le specie più adatte agli ambienti umidi verranno posizionate nei pressi dello stagno didattico. Le altre andranno a formare un vero e proprio bosco nella parte più alta dei terreni e sarà attraversato da un sentiero fruibile anche ai disabili e per ogni esemplare verrà installata una apposita cartellonistica con esplicate le caratteristiche e gli usi della pianta. **In occasione di un evento speciale, quale una laurea, una nascita, un battesimo, regala un albero ai tuoi cari, contribuirai a dar vita al Parco botanico sui terreni confiscati alle mafie e restituiti alla cittadinanza**.

Festeggia il tuo evento speciale con le bomboniere solidali di Libera

In occasioni speciali della propria vita, quali matrimonio, cresime, comunioni, anniversario o laurea, molti decidono di legare un momento di grande gioia ad un atto di concreta solidarietà. Scegliendo le bomboniere di Libera offrirai un sostegno concreto all'impegno quotidiano di Libera alla lotta alle mafie e alla corruzione.

Pratici sacchettini porta confetti in cotone e lino con etichetta tessuta ricamata con il logo di Libera (9x9,5 cm). La donazione minima di ogni bomboniera è di € 4,00. Verranno spedite in posta prioritaria, senza ulteriori spese, entro 20 giorni dalla ricezione del modulo per la richiesta. Disponibili da marzo.

Le pergamene (15x 21 cm) saranno personalizzate con il nome/i del festeggiato e la data dell'evento. La donazione minima di ogni pergamena è di € 3,00. Verranno spedite in posta prioritaria, senza ulteriori spese, entro 20 giorni dalla ricezione del modulo per la richiesta.

magliette

21 MARZO 2014
XIX GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE

Disponibili, da marzo, rosse per uomo e blu per donna, in quattro taglie (S, M, L, XL)
La donazione minima per la maglietta è di € 10

maglietta di Libera

Oltre alle magliette di Libera con la frase del giudice Borsellino, **in occasione del trentennale dell'omicidio del giornalista Giuseppe Fava** abbiamo realizzato queste magliette per ricordarlo. La donazione minima per la maglietta è di € 10.

bracciali Made in carcere

Bracciali prodotti da donne detenute utilizzando tessuti elastici di recupero, per dare loro una nuova opportunità. La donazione minima di ogni bracciale è di € 3. Disponibili da marzo.

Come ordinare i gadget vai su libera.it nella sezione "sostieni/privati" e scarica il modulo. Poi rimandalo compilato insieme alla ricevuta di donazione. Nella causale scrivi "donazione per ...(gadget richiesto)...". Per info scrivi a sostieni@libera.it o chiama lo 06/69770320

Seguici su facebook e twitter e su www.libera.it

www.avenida.it | foto Stefano Schirato

lasciala crescere libera

Destino il mio cinque per mille a **Libera** perchè significa contribuire concretamente alla lotta contro tutte le mafie che soffocano l'**Italia** ed **attentano alla mia libertà.**

Andrea Gallo

BASTA FIRMARE NEL RIQUADRO DEDICATO ALLE ASSOCIAZIONI E INDICARE IL CODICE FISCALE DI LIBERA

97116440583

DESTINA IL TUO 5X1000 A LIBERA

DIAMOCI UNA MANO: COSTRUIAMO INSIEME UN PAESE MIGLIORE

Con il tuo 5x1000 a Libera, potrai contribuire a:

- **contrastare economicamente la criminalità organizzata,** promuovendo la destinazione alla collettività di beni confiscati;
- **sconfiggere culturalmente le mafie e la corruzione,** consolidando i percorsi di educazione alla legalità nelle scuole;
- **dare libertà e dignità al lavoro,** garantendo sostenibilità e crescita alle nuove cooperative agricole in via di costituzione sui terreni liberati dalle mafie;
- **restituire il diritto alla memoria a coloro ai quali è stato negato il diritto alla vita,** ricordando tutte le vittime innocenti delle mafie.

SOSTIENICI ANCHE COSÌ: CCP 48182000 oppure | Banca Popolare Etica IBAN **IT83A0501803200000000121900** | Unipol Banca IBAN **IT 35O0312703206000000000166**

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**
Coordinatore di redazione: **Cosimo Marasciulo**
Redazione: **Tonio Dell'Olio, Giacomo Governatori, Francesca Rispoli, Francesca Vuotto**
Progetto grafico e impaginazione: **Avenida**
Foto: **Libera**
Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie. Via IV Novembre 98, 00187 Roma
Stampa: **Pool Grafica Editrice** Via Crespina 42, 00146 Roma
Hanno collaborato a questo numero: **Lorena Fasolino, Norma Ferrara, Marco Genovese, Roberto Iovino, Flavia Montini, Rossella Muroni, Giulio Roma, Nicla Roberto, Andrea Satta, Claudio Siciliano, Gianni Solino.**

Stampato su carta ecologica riciclata 100% sbiancata senza cloro